La città si mobilita oggi per garantire un clima di confronto e di civile convivenza

Sciopero generale contro l'eversione Manifestazione popolare al Maestoso

L'astensione dal lavoro di un'ora, proclamata da CGIL-CILSL-UIL, sarà effettuata a conclusione di ogni turno — L'incontro, fissato per le 17,30, è stato promosso dal Comitato per la difesa dell'ordine democratico — Parleranno Benzoni, Marini e Boldrini — All'iniziativa saranno presenti il sindaco Argan, Ferrara e Mancini — Venerdì incontro col questore in Campidoglio

La città si mobilita oggi contro il fascismo, la violenza eversiva e le provocazioni. In tutte le fabbriche, nei cantieri, negli uffici i lavoratori scenderanno in sciopero per un'ora alla fine di ogni turno. Nel pomeriggio, tutti i democratici sono chiamati alla manifestazione popolare che si terrà, alle 17,30, al cinema Maestoso, in via Appia. L'appuntamento cittadino è stato indetto dal Comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico che raccoglie i partiti antifascisti, le organizzazioni sindacali unitarie e le associazioni partigiane. L'iniziativa ha avuto l'adesione di decine di organismi culturali e democratici. Nel corso della manifestazione popolare — al quale sarà presente il sindaco Argan — parleranno la parola il vice sindaco Alberto Benzoni, Franco Marini, della segreteria della Federazione CGIL CISL UIL e Arrigo Boldrini, presidente dell'ANPI e medaglia d'oro della Resistenza. All'iniziativa parteciperanno il presidente della giunta regionale Maurizio Ferrara e il presidente dell'amministrazione provinciale Lamberto Mancini.

I problemi dell'ordine democratico saranno nuovamente affrontati dopodomani, in Campidoglio. Qui si terrà un incontro tra il questore di Roma, Migliorini, il sindaco Argan, la giunta comunale, i capigruppo dei partiti democratici e gli aggiunti delle venti circoscrizioni. Alla riunione parteciperanno anche rappresentanti del comitato promotore del sindacato di polizia e del comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico.

Lo sciopero di un'ora, proclamato dalla Federazione CGIL CISL UIL, interessera tutte le categorie con la sola esclusione degli addetti ai servizi pubblici (come autobus e scuole). L'astensione è stata decisa per far sì che la mobilitazione popolare si esprima in tutta la sua forza ed ampiezza. I sindacati hanno lanciato un appello ai lavoratori perché manifestino la volontà di tutta la popolazione di condannare tutte le provocazioni e di isolare tutte quelle azioni che attentano alle istituzioni democratiche e mettono in pericolo la convivenza civile. Le organizzazioni sindacali — è detto ancora nell'appello di CGIL CISL UIL — in un momento così difficile e delicato della vita politica economica del Paese chiamano tutti i lavoratori, i cittadini, la gioventù studentesca a dar vita a risposte unitarie, condannano le azioni criminali di violenza e contestano il ricorso alle provocazioni, che finirebbe per assumere un carattere eversivo e di attacco alla democrazia.

La manifestazione popolare e lo sciopero di un'ora di oggi sono stati preparati nei giorni e nelle ore di lavoro di decine di assemblee di fabbriche, di quartiere, di scuola, che hanno avuto per protagonisti migliaia e migliaia di lavoratori e di cittadini. Già la giornata di domenica scorsa, per iniziativa del PCI, ha costituito un momento di dialogo di massa sui problemi della violenza fascista, delle provocazioni e dell'ordine pubblico. Assemblee, attivi, dibattiti e volantinaggi si sono svolti pressoché in tutti i quartieri. La Federazione romana del PCI, per assicurare la massima presenza dei comunisti alla manifestazione di programma al Maestoso, ha diramato sino sospeso tutte le iniziative pubbliche — previste per oggi — coi relativi comizi.

La mobilitazione antifascista ha trovato in questi giorni momenti significativi, anche nelle circoscrizioni Nomentano sono 12 assemblee (tre scuole e un programma nei grossami giorni sui temi dell'ordine pubblico e della lotta alla violenza e all'eversione. Le riunioni hanno visto la presenza e l'attiva partecipazione, assieme alle forze democratiche, dei cittadini, dei consigli di fabbrica e di numerosi agenti di polizia. Al centro del dibattito sono stati i gravi episodi verificatisi la settimana scorsa.

Interrogati ieri in aula i periti balistici e i medici legali

«Mantakas è stato ucciso con un colpo sparato dall'alto»

Questa l'ipotesi emersa con più forza dalle deposizioni degli esperti Il proiettile partito da una distanza di almeno 35 metri - I testimoni missini che accusano Lojacono hanno invece affermato di averlo visto sparare dal marciapiede, a meno di dieci metri dallo studente greco

Il proiettile che ha ucciso lo studente greco Mikis Mantakas è partito dall'alto: questa è l'ipotesi più attendibile emersa dagli interrogatori dei periti balistici e dei medici legali, convocati ieri dalla Corte di Assise. L'udienza si è rivelata molto importante per l'accertamento della verità e forse potrà avere conseguenze decisive sul verdetto che la giuria popolare dovrà emettere verso la fine di questo mese, nei confronti di Fabrizio Panzieri e Alvaro Lojacono.

La perizia medico-legale balistica presentata dai professori Merli, Calabrese e Ugolini era formulata, come del resto tutte le perizie di tramite, in modo contorto e farraginoso, tra da ciò deve molto difficile per giudice popolare compiere una valutazione attendibile. I prof. Fausto Di Lazzo consulente di parte, dopo aver sostenuto la tesi che la traiettoria ascendente del proiettile per questo ha portato a un foschio che ha posto sul tavolo della Corte Corte d'Assise una asseccia metallica. I prof. Durante ha mostrato la traiettoria di proiettile e il punto in cui è penetrato nel capo.

La traiettoria — lo hanno riconosciuto anche i periti d'ufficio — è risultata essere dall'alto in basso con una angolazione di almeno 30 gradi. Questo particolare ha spiegato il prof. Durante, dimostra che le ipotesi sulla posizione dello sparatore sono soltanto due. Entrambe sono ragionevoli, a loro volta, a seconda dell'atteggiamento in cui si trovava la vittima al momento dello sparo. Vediamo le prime: se Mantakas era in posizione completamente eretta, allora senza alcun dubbio il colpo è stato sparato dall'alto, e cioè da qualche finestra o terrazzo che si affaccia su via Ottaviano. La seconda ipotesi, che concorderebbe con l'accusa contro Lojacono, potrebbe essere credibile soltanto se Mantakas, al momento dello sparo, avesse avuto il capo completamente piegato, come se, per esempio, stesse allacciandosi una scarpa. In questo caso, però, la vittima sarebbe caduta in avanti, anziché sulle spalle come invece è avvenuto.

Il prof. Durante ha esaminato anche la distanza dalla quale è partito il colpo confermando le affermazioni del perito di ufficio. Questi, il dott. Ugolini, ha stimato la distanza nell'ordine dei 10-15 metri per dimostrare validità le accuse dei tre testimoni missini, che avrebbero visto Lojacono sparare da non più di 10 metri. Invece, secondo il consulente di parte, lo sparatore non poteva essere ad una distanza così breve ma doveva essere lontano almeno 35-40 metri.

Per accertare la sua verità il dott. Durante ha preso in esame la mano della quale è partito il colpo, il tipo di proiettile usato, quale danno ha provocato nella testa della vittima. Per quanto riguarda l'arma, sia il perito che il consulente di parte hanno concordato che il colpo è partito da una pistola calibro 38 «Smith e Wesson» con una canna di 6 pollici. Un'arma molto voluminosa e pesante che viene usata da professionisti del crimine da camere pozze stranieri, in particolare quelle che stanno intorno e vedete. Per quanto riguarda il proiettile — che su questo punto sono stati discordi — si tratta di un «Mitakappe» tipo, che in Germania viene dato gli appostamenti per forze di carabinieri e esercito. La vendita di questi proiettili in Italia è molto rarissima.

Il consulente di parte ha descritto i risultati della dinamica mettendo in rilievo le fratture e la presenza di alcuni frammenti di piombo. Secondo il perito, dopo la fuoriuscita del proiettile che stanno ad indicare una potenza relativamente bassa. Apparentemente molto probabile che il colpo sia partito da una distanza di almeno 35 metri. Il perito di parte ha concluso affermando che «Se non altro — ha detto — per così fatte distanze. Mi pare [illegible] dovuto sotto la [illegible] persone e non [illegible] a [illegible] prodotti [illegible] per [illegible] sono [illegible]».

Questa mattina la parola passerà alla difesa di Panzieri e Lojacono. Quanto meno [illegible] a mettere in evidenza le diverse versioni date da chi [illegible] nella sparatoria [illegible].

L'udienza è cominciata con [illegible] «caso» dei PM di Infelisi. Infatti, la difesa ha chiesto [illegible] perché [illegible] dei difensori [illegible] dei [illegible] Lojacono [illegible] Giorgio [illegible] Lojacono [illegible] Il [illegible] per [illegible] pubblica accusa [illegible] dato alla Corte, che le registrazioni fanno parte del processo e che perciò i difensori hanno il diritto di ascoltarle. Cioè [illegible] la parte dibattimentale [illegible] processo si prenderà martedì prossimo con [illegible] testimoni di parte.

Franco Scottoni

Ancora un rinvio per la crisi al vertice della DC romana

Sabato i primi congressi di sezione del PSI

La crisi al vertice della DC romana è ancora aperta. Il comitato cittadino, che è nato senza prendere le dimissioni del Signorello, dopo un abbozzo di dibattito è stato rinviato a mercoledì della prossima settimana. La «pausa di riflessione», così definita dal cardinale Benedetto Icaro, capogruppo dei DC in Campidoglio e dal segretario Bubbico che l'hanno sollecitata, concede un po' di respiro alle correnti e ai componenti dello scudo crociato per attivare a quel «rinnovamento» che tutti invocano ma che appare tutt'altro che a portata di mano.

La relazione di Signorello d'altra parte, non ha certo introdotto elementi di chiarezza. Centrata sul una analisi del solo stato del partito ha ribadito sulla necessità che la DC «elabori una linea politica di proposta, di confronto e di prospettiva». A questo scopo, di questo compito che però non ha trovato altri incontri nella relazione se non la pura e semplice enunciazione, Signorello ha posto alcune indicazioni di carattere organizzativo, «centrate sul rifiuto di vecchi schemi di corrente e sull'apertura alla più ampia partecipazione».

In questa fase di riassestamento organizzativo vanno affrontati, secondo Signorello, i nodi del tesseramento (che come è noto è ancora bloccato e al centro di violente polemiche in vista del congresso, la cui convocazione è chiesta a gran voce dalle diverse correnti e sulla data del quale il *leader* di massimo è stato ancora una volta sfuggente. A questo ordine, ha sostenuto Signorello, la DC romana deve [illegible] una direzione politica aperta e [illegible] tempi brevi. Ma [illegible] ne abbiamo detto [illegible] subito una indiretta risposta negativa con la richiesta di [illegible] nuovo [illegible] mercoledì.

I nodi della DC romana [illegible] insomma, [illegible] da sciogliere. Quello del rapporto organizzativo e soprattutto quello della [illegible] politica, più che mai nascosta nella nebbia del [illegible] dispetto del [illegible] che [illegible] esporsi sulle cruciali questioni a parole dell'incertezza e della [illegible] tradizione.

PSI — Sabato cominciano i congressi di sezione del PSI. Il congresso provinciale, come è noto, è stato fissato dal 18 al 20 marzo e l'iniziativa [illegible] base dovrà [illegible].

Al centro della discussione [illegible] l'unità [illegible] del partito per [illegible] stato [illegible] dalla segreteria [illegible]. Di fatto l'Assessore Sgarlata [illegible] approvato da «de maritanza». [illegible] Comunque [illegible] di [illegible] al PCI.

Alla [illegible] di Pallecchi [illegible] Sindaco di [illegible] — [illegible] — [illegible] a mettere in evidenza le diverse [illegible] della [illegible] politica e [illegible] del partito. Il documento presentato dalla segreteria [illegible] la [illegible] anche da esponenti della federazione [illegible] con alle posizioni di Pallecchi. Se ci fosse [illegible] avremo potuto [illegible] contro.

FURTO

Ieri mattina a Palese [illegible] stata rubata l'auto parcheggiata in Via del Frentani [illegible] giornale. L'auto è una Alfa Sud, targata RO 59690. Chi avesse occasione di rintracciarla può telefonare alla segreteria di redazione di Paese.

O.d.g. unitario del consiglio

Il Comune chiede modifiche al decreto sui debiti degli enti locali

Il consiglio comunale ha votato un ordine del giorno unitario, in occasione della discussione del bilancio, che chiede [illegible] da Consiglio nazionale dei Comuni (ANCI) [illegible] nazionale dei Comuni [illegible] locale. In particolare il documento dell'ANCI [illegible] riferiscono nei prossimi giorni propone una serie di modifiche al decreto governativo sul consolidamento a breve termine dei debiti degli enti locali.

La seduta del congresso è stata aperta da un intervento del pro-sindaco Benzoni, che ha parlato a nome di tutta la giunta.

Il decreto del 2 gennaio — ha detto Benzoni — è un provvedimento parziale, perché [illegible] il suo intervento [illegible] contratti con le banche e non fa cenno invece di quelli, assai più consistenti, che i comuni hanno ottenuto dalla Cassa depositi e prestiti.

Tuttavia esso già indica, in prospettiva, una linea di intervento e una strategia di contenimento della spesa pubblica, soprattutto nel settore degli investimenti sociali e produttivi, che gli enti locali non possono accettare. Non si tratta — a parere di Benzoni — solamente di un decreto «sbagliato». Tutta la logica del provvedimento mira a creare un controllo centralizzato della politica degli enti locali, intercompendo il canale operativo non sempre «felicissimo» tra banche e Comuni, i primi tagli che si dovranno operare riguarderanno proprio il settore delle spese sociali. Si tenta, in questo modo, di far pagare all'anello più debole della catena — Comuni e Province — la crisi complessiva della finanza pubblica.

La necessità di proporre emendamenti, anzi di una vera e propria modifica del decreto, è stata ribadita con forza da Benzoni. Bisogna avere la certezza — ha detto il pro-sindaco — che la Cassa depositi e prestiti sia realmente capace di subentrare con rapidità al canale di finanziamento finora rappresentato dalle banche. Anche sui tempi operativi di questa sostituzione bisogna avere adeguate garanzie. Su due punti Benzoni ha particolarmente insistito. Non si può — ha detto — aspettare mesi e mesi per l'approvazione definitiva dei bilanci comunali da parte degli organi di controllo, perché questo non fa altro che determinare nuovi ritardi e quindi nuovi, gravi fenomeni. Ne è accettabile che si garantisca la copertura dei disavanzi di bilancio a soli livelli già raggiunti nel 1976. Il marg. a [illegible] questo anno dovrà essere adeguato ai disavanzi reali del 1977.

Infine sull'articolo 9 del decreto, che blocca le assunzioni a qualsiasi titolo del personale, Benzoni ha detto che questa soluzione [illegible], così come è, non può essere applicata. Tra l'altro non consente lo sviluppo di nuovi servizi e delle nuove strutture sociali, che sono uno degli obiettivi più importanti delle amministrazioni democratiche.

Dopo l'introduzione del presidente si è aperto il dibattito, nel quale sono intervenuti, fra gli altri, i consiglieri Cardo (PLI), Sgarlata (PCI), Ferranti (PRI).

il partito

COMMISSIONE DEL C.F. PER I PROBLEMI ECONOMICI E SOCIALI — AVVISO - La riunione [illegible] alle 17.30 [illegible] Ordine del giorno: Bilancio consuntivo [illegible]. Relatore Ugo Vetere.

SEZIONE SICUREZZA SOCIALE — Domani alle [illegible] alle 17. Ordine del giorno: [illegible] Comitato [illegible] Roma [illegible] «Dall'[illegible] (D'Alessandro, [illegible]).

SEZIONE CETI MEDI E FORME ASSOCIATIVE — Tecnici: [illegible] alle 9.30 [illegible] Ordine del giorno: [illegible] (Fasio).

ASSEMBLEE — SALARIO alle 20.30 studiare per [illegible] (Vitale). MONTEVERDE VECCHIO alle 20.30 [illegible] Partito (Milani). CASTELVERDE alle 20.30 (Leoni, [illegible]).

COMITATI DIRETTIVI — CASAL PALOCCO alle 21 CC DD (Tassi); CASALOTTI alle 20.30 (Iacobbi); MONTEROTONDO SCALO alle 20 (Fabbri).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ACOTRAL NETTUNO alle 16.30 attivo di Sezione (Vanni-Zaffarini); FORLANINI alle 16.30 assemblea (Fusco); RINASCENTE alle 14 assemblea (Ludovisi, Faccioli).

ZONA TIBERINA — Federazione alle 15 attivo tesseramento (Cavallo).

La manifestazione, alle 9, dall'Esedra al ministero della PI dove parlerà Trentin

Domani studenti in corteo

Assemblee, dibattiti, giornali murali e volantinaggi preparano in tutte le scuole della città e nei quartieri la giornata di lotta di domani degli studenti medi ed universitari. I giovani si daranno appuntamento alle 9 di domani in piazza Esedra per un corteo che partirà alla volta del ministero della Pubblica Istruzione, a viale Trastevere. Qui prenderà la parola Bruno Trentin, segretario della FLM. La manifestazione contro la violenza e la eversione, per una profonda riforma della scuola, è stata indetta unitariamente dai comitati unitari degli studenti e dai movimenti giovanili democratici (FGCI, FGSI, PGR, Gioventù aclista, PdUP, Avanguardia operaia e Febbraio '74). La Federazione unitaria CGIL CISL UIL e i sindacati scuola unitari hanno espresso il loro sostegno e la loro adesione alla giornata di lotta di domani, che rappresenta un nuovo momento di massa della mobilitazione dei democratici contro la violenza fascista e l'eversione.

Gli studenti — è detto in un volantino distribuito in migliaia di copie in tutti i quartieri della città — vogliono contribuire a ristabilire un clima civile e democratico, spezzando la violenza, il fascismo, la strategia della tensione e la provocazione comunque mascherata. «Vogliamo tranquillità e serenità nella nostra vita di tutti i giorni, nella città, nella scuola, all'università per essere liberi di lottare, di cantare, di decidere, di costruire un modo nuovo di studiare e di lavorare ... un Paese più giusto».

Al centro della manifestazione, assieme all'impegno in difesa della democrazia, vi saranno i temi della riforma della scuola. In tutti gli istituti superiori è stata in questi giorni presentata e discussa una piattaforma unitaria che indica una serie di punti qualificanti, per il rinnovamento dell'istruzione, i problemi dell'occupazione e dei centri di formazione professionale.

Comitati unitari e movimenti giovanili, dopo aver criticato il progetto di legge del ministro Malfatti inadeguato e su molte questioni elusivo, formulano una serie di obiettivi di lotta. In particolare si chiede che la riforma preveda una scuola unitaria (con l'eliminazione della moltitudine di istituti oggi esistenti), capace di assicurare il diritto allo studio. Inoltre si chiede l'estensione dell'obbligo al primo biennio della nuova secondaria. Un altro punto riguarda poi i metodi ed i contenuti dello studio che debbono essere cambiati partendo dalle esperienze di sperimentazione più positive realizzate negli ultimi anni: in pratica si chiede uno studio critico, saldamente ancorato alla realtà sociale contemporanea. Proprio per questo i giovani vogliono che sia riconosciuta, anche prima della attuazione della riforma, la possibilità di avere nelle scuole spazi di sperimentazione.

Sul problema dell'occupazione lo impegno degli studenti deve collegarsi con le proposte e le vertenze aperte dal movimento sindacale, legandosi anche al piano di sviluppo della Regione e ai provvedimenti straordinari del Comune. I giovani chiedono anche una profonda riforma del collocamento, che ne democratizzi le strutture e lo renda efficiente. In questa stessa battaglia per l'occupazione giovanile si colloca anche la necessità di trasformare profondamente i centri di formazione professionale. Per questi si deve avviare un processo di totale pubblicizzazione. Inoltre i corsi non debbono essere una struttura discriminante, ma un momento di transizione ed avvio al lavoro.

Un ultimo capitolo riguarda le 150 ore. Questa esperienza va estesa anche agli istituti superiori. Il diritto dei lavoratori all'istruzione deve inoltre essere garantito attraverso iniziative e strutture adeguate, che valorizzino le esperienze acquisite nel lavoro e consentano ai lavoratori di gestire in maniera collettiva la propria formazione.

Claudio La Neve, assassino di Vittoria Fornari

E' stato preso al Tiburtino nell'appartamento del suo compagno d'evasione

È DURATA 24 ORE LA FUGA DAL CARCERE DELL'ASSASSINO DI VITTORIA FORNARI

Claudio La Neve e Antonio Leccese sono stati sorpresi nel sonno dalla polizia — La segnalazione dell'inquilino di uno stabile vicino che aveva notato i due infilarsi furtivamente nell'edificio — Arrestata anche la donna per favoreggiamento

E' durata soltanto poche ore la latitanza di Claudio La Neve (l'assassino di Vittoria Fornari) e di Antonio Leccese, evasi lunedì mattina — col classico metodo del lenzuolo arrotolato — dal reclusorio di Rebibbia. I due sono stati sorpresi nel sonno dagli agenti della squadra mobile, in un appartamento di via Emilio Cecchi 8, al Tiburtino. Dopo un primo tentativo di fuga i ricercati hanno desistito e si sono lasciati accuratamente senza opporre resistenza. La casa presso cui avevano trovato rifugio i due evasi, è di proprietà della veronese Mary Paolini, la donna con la quale Leccese conviveva prima del suo arresto per una rapina in via Dezio Angelli. Anche la Paolini è stata incarcerata, sotto l'accusa di favoreggiamento. «Io non c'entro — si è difesa però la donna appena sono entrati i poliziotti — mi hanno costretto con le minacce a farli entrare».

La polizia è giunta al nascondiglio, a quanto sembra, attraverso la segnalazione anonima di un inquilino di uno stabile di fronte al cinema Arzo, appunto a Tiburtino. L'uomo verso l'una di notte aveva notato due individui infilarsi furtivamente nell'edificio in cui, — come si è poi appurato — abita la Paolini. In precedenza, le indagini condotte dagli uomini della «mobile» avevano circoscritto alla zona del Tiburtino l'area entro cui gli evasi potevano aver trovato rifugio. Dopo la telefonata quindi è stata predisposta una massiccia operazione, per la quale sono stati mobilitati tutti gli agenti e i sottufficiali in quel momento agli ordini del dottor Scigliano.

Poco prima delle 4,30 la polizia ha accerchiato il nascondiglio senza che La Neve e Leccese si accorgessero di nulla. Solo quando hanno udito il trillo del campanello i due hanno cercato scampo nella fuga, attraverso la finestra dell'appartamento e al primo piano circa due metri da terra. Visti, però, i poliziotti schierati fuori, con le armi spianate, hanno preferito arrendersi senza reagire.

Come è noto Claudio La Neve e Antonio Leccese erano scappati da Rebibbia verso le 6 di lunedì. Dopo avere segato le sbarre della cella che si trova al secondo piano del braccio «G 11», avevano raggiunto attraverso il cortile il muro di cinta alto quasi 5 metri. Con le gambe di uno sgabello utilizzato come un rampino, e con le strisce delle lenzuola adoperate come una fune, La Neve e Leccese erano riusciti a fuggire, mentre altri due compagni di evasione (Dante Anzi e Gianfranco Stefanoni) sono stati bloccati in tempo dalla sentinella. La guardia infatti, nonostante la fitta nebbia che a quell'ora riduceva la visibilità rispettata dai rumori, ha sparato una raffica di mitra in aria che ha scoraggiato gli altri due detenuti dal tentare la scalata al muro di cinta.

Secondo gli investigatori che si sono messi subito sulle tracce dei due evasi, ad attendere il gruppo, fuori dalle carceri, c'erano dei complici a bordo di una o due auto-moto, che sarebbero poi partite a tutta velocità dopo la sparatoria degli agenti.

Il trasferimento di Leccese, sequestratore di Giorgetti, portato a termine la scorsa settimana, era stato disposto dopo un'istruttoria durata ora quasi due anni. Tra l'FBI e «FBI» e tale [illegible] confronti [illegible] sguardo [illegible] Roma [illegible] come [illegible] obbligati a «collaborare» con un agente di [illegible] senza sapere [illegible] autorizzato ad agire [illegible] anche se [illegible] che [illegible] più grave è stata commessa da quei tre poliziotti che hanno preso parte all'inseguimento. I comportamenti anomali, comunque non si contano in questa vicenda, se è vero che a qualcuno è venuto in mente di controllare i documenti di Gallassetti e Nacci solo dopo due ore che inseguivano i ricercati, erano in quattro.

Antonio Leccese

Mary Paolini

Figliuoli potevano ricevere [illegible] pistola [illegible] Il [illegible] Gallassetti [illegible] Nacci [illegible] Vittoria Fornari [illegible] figlia del noto [illegible] romano. La vittima la sera del 21 dicembre '76, si trovava in compagnia del marito e di altri due amici, in un ristorante di Testaccio. Quando quindi [illegible] con [illegible] e armi spianate. Uno dei banditi sparò il colpo di pistola a Vittoria Fornari e poi sparò a bruciapelo un colpo di fucile [illegible] che [illegible] la [illegible] al cuore. Fu immediata.

* * *

La possibilità di [illegible] per [illegible] di [illegible] per [illegible] e [illegible] Giorgio [illegible] dipendere [illegible] dalla [illegible] ...

GLI SCONCERTANTI RETROSCENA DELLA « GIMCANA » DI SABATO NOTTE

Né medico né poliziotto ma con tanti amici

Interrogati in carcere i due uomini che insieme ad alcuni agenti inseguirono una vettura con tre giovani a bordo - Vincenzo Nacci afferma che Alcide Galassetti, sedicente medico, frequentava persone che presentava agli amici come magistrati, industriali e prelati - Troppi punti oscuri

Sconcertanti, retroscena sarebbero emersi dall'interrogatorio di Alcide Galassetti e Vincenzo Nacci, i due agenti arrestati venerdì sabato e domenica a Roma, in seguito ad un inseguimento solo per un caso non ha avuto conseguenze drammatiche per tre giovani ignari che se ne andavano a passeggio per fatti loro. Come si ricorderà, i due «vigilantes» a bordo di una «Giulia» avevano prima tentato di bloccare e poi inseguito una «Renault» a bordo della quale si trovava Marco Lombardo Radice e due suoi amici.

Ad un certo punto la macchina inseguitrice ha fermato tre poliziotti in borghese «Colleghi, dateci una mano!» e gli agenti hanno preso parte alla *gimcana*.

Secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti di Palazzo di Giustizia, Vincenzo Nacci, ventiduenne, avrebbe dichiarato al giudice istruttore dott. Cantiata, di essere stato coinvolto nel folle inseguimento contro la sua volontà e senza sapere esattamente cosa stesse facendo. Il giovane avrebbe dichiarato, in sostanza, che Galassetti, presso il quale lavora, gli aveva confidato già da tempo di essere un agente dell'FBI [illegible] Nacci [illegible] a bordo [illegible] di controllare i documenti [illegible] Nacci solo dopo due ore [illegible] ad un certo punto [illegible] Galassetti [illegible] Nacci [illegible] Galassetti [illegible] Nacci [illegible] Galassetti [illegible] Nacci